

Albanese “Questi dieci anni perduti”

CONCHITA SANNINO

GLI UCCISERO il padre, in una rapina, nel cuore di Napoli, via Costantinopoli. Era esattamente 10 anni fa: oggi. Quel genitore aveva 69 anni e si chiamava

**L'ALTRA
NAPO
LI**

Emilio, il figlio è Ernesto Albanese, diventato poi simbolo di un sistema di progettualità solida e patron de *l'Altra Napoli*, motore di una silenziosa rivoluzione dal basso che ha cambiato il volto del rione Sanità. È il manager che una voce importante

del Pd napoletano, come Umberto Ranieri, immagina come futuro sindaco. Ma Ernesto, nella prima intervista che spezza il riserbo, dice: «No, grazie». Senza privarsi, però, della libertà di denunciare «questi dieci anni perduti, da Iervolino a de Magistris, mentre Bagnoli e centro antico sono ancora al palo». E puntando il dito contro il vero male: «La borghesia di Napoli sospesa tra abulia e intollerabili egoismi».

SEGUE A PAGINA V

Parla il figlio dell'uomo
ucciso in centro città
“Sindaco? No grazie”

“Miracolo Sanità, la mia rivoluzione”

Parla il manager di “L'Altra Napoli” Ernesto Albanese, a 10 anni dall'uccisione di suo padre durante una rapina
“Non correrò come sindaco, Regione in ritardo su tutto e i candidati si sono contesi un ex leader di 87 anni”

CONCHITA SANNINO

ALBANESE, DIECI anni dall'uccisione di suo padre. Senza sapere chi è stato.

«Sì, era il 3 maggio. Una banale rapina da parte di balordi. Mio padre rimase senza vita nel cortile di casa, una botta alla nuca, gli presero la piccola somma appena prelevata in banca. Ci fu un fiume di condoglianze, solidarietà e sdegno, molte parole sincere, altre di circostanza. Poi più nulla. Nessun magistrato o ufficiale di polizia giudiziaria ci ha mai più informato sul “caso”: immagino sia tutto archiviato. Una vergogna. Evidentemente la giustizia è questa».

Lei all'epoca già viveva fuori Napoli. Tanti, al suo posto, avrebbero chiuso definitivamente con la città.

«Sì, è vero. Ma decisi di fare qualcosa. Lo dovevo ai miei, e alla mia coscienza. Ognuno di noi dovrebbe dedicare un po' di tempo e delle proprie competenze per dare una speranza ai nostri giovani. Sarà una goccia che non muta i destini? Meglio una goccia che nulla».

Così è nata l'Altra Napoli, che ha innescato cambiamenti dal basso.

«Pochi credevano che noi “napoletani dentro e residenti altrove”, saremmo riusciti a realizzare progetti di riqualificazione e sviluppo. Puntammo sul rione Sanità, sinte-

si delle ricchezze e delle contraddizioni della città. E in questi dieci anni ne abbiamo fatte di cose, concretizzando i sogni di un grande sacerdote, don Loffredo, e valorizzando il talento di decine e decine di giovani. Oggi molti conoscono le Catacombe di San Gennaro, rinate grazie alla sinergia messa a punto con “Fondazione con il Sud” che danno lavoro a 20 giovani, e hanno trasformato un sito archeologico degradato in un monumento additato ad esempio nel mondo. E molti conoscono l'orchestra giovanile Sanitansamble, che ha avvicinato alla musica 100 bambini di condizioni non agiate».

Avete realizzato tantissimi altri progetti. Con quanti soldi, e quanti giovani coinvolti?

«Quattro milioni, solo di privati. E oltre 1000 persone coinvolte, molti dei quali minori. Il “sistema Sanità” è fondato su piccole imprese, cooperative, realtà del no profit, e si regge su un manipolo di volontari in fondo. E guardi che 70 posti di lavoro sono



Peso: 1-7%,5-66%

nati dal recupero di beni monumentali spesso abbandonati. Ma il vero punto è che ora nella Sanità arrivano copiose comitive di turisti, in media di livello alto, che non s'erano mai visti. Questo è il segno di un cambiamento davvero avvenuto».

Un piccolo miracolo di "politica", ma tenuto ben al riparo da ambienti politici. E il rapporto con le istituzioni?

«Direi inesistente. Pochi contatti, nessuna risposta quando abbiamo chiesto qualche immobile abbandonato in cui realizzare (a nostre spese) strutture per bambini. E mai abbiamo chiesto soldi pubblici. In questo decennio, si sono succedute 3 amministrazioni comunali e 3 regionali. Prima la Iervolino: Napoli aveva un sindaco certo onesto, ma inadeguata per energia e visione. D'altro canto, sono note le responsabilità politiche degli anni peggiori della stagione di Bassolino. Poi c'è stata l'illusione della rivoluzione arancione: si pensò che de Magistris potesse imporre una svolta. Ma la storia è andata diversamente, i dati sono impietosi: Napoli è ultima per indicatori economici, dispersione scolastica, criminalità, servizi. Mentre il terzo settore è costretto a coprire i servizi di assistenza che le istituzioni lasciano sguarniti. Le Onlus ancora attendono un anno prima di essere pagate».

Ranieri ha scritto, su Repubblica, che Albanese sarebbe "uno splendido sindaco". È disponibile?

«No. Ma al di là della sorprendente proposta, l'analisi di Ranieri è molto lucida su

quanto si muova in silenzio, oltre l'immobilismo delle istituzioni».

E se il Pd realizzasse che il suo è un nome vincente?

«In questo momento, come manager, ho altri progetti per il mio futuro, ma continuerò ad impegnarmi con Altra Napoli. Ma se mi giro intorno vedo solo rinvii, trasformismi, cose davvero curiose...».

Lei sta parlando di liste, di De Mita...

«Osservo un dato: la scelta del futuro in Campania sta tra un governatore uscente, con un bilancio per nulla entusiasmante su settori portanti come trasporti, sanità e cultura; e un 66enne che ha fatto bene il sindaco. E insieme, chi si sono contesi? Un vecchio leader di 87 anni! Eppure, ciò che contesto di più oggi, è l'imperdonabile ritardo che affossa Bagnoli, porto, centro storico: tutti progetti al palo. Il tempo corre invano: e continuiamo a non spendere fondi europei».

Di chi è la colpa? «Caldoro, de Magistris, e i predecessori, hanno responsabilità serie.

Ma penso ci sia un colpevole più imperdonabile: la nostra "classe dirigente". La borghesia napoletana è indifferente, mostra un atteggiamento gretto, egoista, strafottente. Tanti hanno accettato l'orribile compromesso tra la tutela dei propri in-

teressi (incarichi e consulenza) e la rinuncia ad agire. Poi, anche chi potrebbe, è insensibile alla richiesta di un aiuto economico. Quando i nostri finanziatori esteri,

o di altre regioni, ci domandano: "Ma i napoletani cosa danno?", è mortificante dover dire, a parte eccezioni, "Niente!"».

Allora?

"Allora: sveglia napoletani. Ognuno di noi deve agire. Se la classe dirigente non si impegna in prima persona, qualunque leader sarà sopraffatto da questa abulia. L'esperienza de L'Altra Napoli mostra che tante persone normali, messe insieme, fanno un futuro diverso. Questa è stata la conquista che abbiamo fatto coi giovani della Sanità, come reazione alla morte di mio padre. E forse devo a lui anche questo».

"Nessuno ci ha più contattato per le indagini che immagino ormai archiviate in un polveroso ufficio di tribunale. Una vergogna"

I PROGETTI

"Pochi credevano che saremmo riusciti a realizzare progetti di riqualificazione e di sviluppo nel rione Sanità"

I RISULTATI

"Abbiamo realizzato cose straordinarie valorizzando anche il talento di decine e decine di giovani"



I VOLTI

A sinistra de Magistris, sopra Ranieri, nella foto grande Albanese



Peso: 1-7%,5-66%